



DI CHI È LA COLPA

di Massimiano Bucchi

Dopo i recenti tragici eventi di cronaca, la risposta che molti chiedono alla politica è «l'istituzione a scuola di corsi obbligatori sulla relazione e l'affettività».

continua a pagina 15

L'EDITORIALE/2

LE NOSTRE CASE E I «BRAVI RAGAZZI»

SEGUE DALLA PRIMA

Ma certo, ecco la soluzione. Diamo alla scuola italiana (che già fa fatica a insegnare a leggere e scrivere e fare di conto, soprattutto alle scuole medie) l'ennesimo incarico, incarico che diventerà presto un altro adempimento burocratico per docenti e dirigenti già sommersi e sbuffanti.

Così almeno evitiamo di guardare dentro alle nostre case, di provare a insegnare ai nostri figli e alle nostre figlie che non tutto è dovuto e non tutto è a portata di mano, e che l'affetto e l'apprezzamento degli altri non è sempre scontato come quando eravamo in culla ma va conquistato giorno dopo giorno attraverso il comportamento e con il rispetto. Insegnando ai nostri figli e alle nostre figlie che crescere significa anche essere responsabili di sé e degli altri.

Tanto sono tutti «bravi ragazzi», come vuole la triste prassi televisiva dell'intervista al vicino di casa incredulo dopo l'ultimo fatto di sangue avvenuto nel nostro Veneto. Tanto la colpa è sempre degli altri, delle cattive compa-

gne, degli insegnanti insensibili che non capiscono i nostri figli e magari (sempre più raramente, ormai) vorrebbero provare a insegnargli che i risultati, anche a scuola, dipendono dal nostro impegno e dalla nostra buona volontà.

Tanto il male, la follia, l'aggressività sono sempre un fatto sociale, mai individuale, che va capito e va scusato, e va attribuito ieri alla televisione, oggi ai social, nonché a un non ben precisato «clima di violenza» generalizzato. E alla scuola, naturalmente, che a giorni alterni è comodo parcheggio dei figli in orario mattutino, ostaggio delle chat lamentose dei genitori verso i docenti, aggredita tramite avvocati quando dà voti sgraditi, oggi perfino colpevole di non aver fatto abbastanza per educare alla relazione e all'affettività.

Si chiude così il ciclo dell'educazione all'irresponsabilità che ci vede tutti complici, sempre pronti ad assolverci e ad assistere, increduli, alla prossima tragedia.

Massimiano Bucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non diamo alla scuola un ennesimo incarico per evitare di insegnare ai nostri figli e alle nostre figlie che non tutto è dovuto e alla portata di mano



Peso: 1-2%, 15-15%